

«Credo nel nucleare»

Paolo Aramini, Presidente del Comitato Piccola Industria, anticipa i contenuti del convegno del 6 maggio con il ministro Gilberto Pichetto Fratin

di Mauro Favzerani

Da una parte le esigenze green. Dall'altra quelle delle aziende. Sacrosante entrambe. E non più eludibili. È giunto il momento di conoscere bene lo stato delle cose e di guardare in prospettiva, per sapere come gestire al meglio la questione energetica in Italia.

È questo quanto si ripropone di fare l'importante convegno dal titolo «L'energia che verrà - Quali fonti per il domani», promosso dal Comitato Piccola Industria dell'Associazione Industriali di Cremona per il prossimo 6 maggio presso il padiglione 1 di CremonaFiere.

Molti ed illustri i nomi dei relatori, tra i quali figurano anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, il presidente di Fise Assoambiente, Enrico Testa, l'Executive Vice President of Consulting Division del CESI-Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano di Milano, Gianluca Marini, il fondatore e amministratore di "Avvocato dell'atomo", Luca Romano, e l'amministratore delegato e direttore generale di Terna, Giuseppina Di Foggia.

Per fotografare al meglio la situazione, è sempre opportuno partire dai dati. Ed i dati sono estremamente chiari.

Nel 2023 è stato raggiunto in Italia il record storico di produzione da fonte eolica (23,4 terawattora) e fotovoltaica (30,6 terawattora).

La domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per l'83,3% con produzione nazionale e per la quota restante - ovvero il 16,7% - col saldo dell'energia scambiata con l'estero. La produzione nazionale netta (257 miliardi di kilowattora) ha segnato una diminuzione del 6,4% rispetto al 2022. In particolare, sono risultati in crescita l'idrico (+36,1%), l'eolico (+15,1%) ed il fotovoltaico (+10,6%); in flessione, invece, il termico (-17,4%) ed il geotermico (-1,9%).

Confrontando il 2023 col 2022, l'Italia ha aumentato la quota acquistata e diminuito quella venduta, quindi il gap rispetto all'estero è aumentato.

Numeri significativi, questi, da analizzare in vista dell'imminente, importante convegno. Ne parliamo con Paolo Aramini, presidente del Comitato Piccola industria dell'Associazione Industriali di Cremona.

Presidente, come dobbiamo leggere queste cifre?

«Occorre fare prima di tutto un po' di chiarezza e capire cosa si possa pianificare per il futuro. Abbiamo pensato il convegno, proprio per dare indicazioni alle aziende circa lo stato dell'arte attuale e circa le possibili evoluzioni concrete per l'avvenire. Ciò, in quanto, comunque, il problema energetico c'è, questo è innegabile. Non sempre per le aziende, per le famiglie italiane, soprattutto per i giovani è immediato percepire come si possa avere a disposizione gas e soprattutto energia elettrica solo perché c'è qualcuno che la fornisce. Siamo abituati ad accendere un interruttore, a collegare il cellulare e tutto



IL PERSONAGGIO

Già Consigliere del Comitato Piccola Industria di Cremona dal 2018-2022, il 2 febbraio scorso Paolo Aramini è diventato il nuovo Presidente del Comitato per il mandato 2022-2026, ricevendo il testimone da William Grandi.

Aramini è titolare dell'Officina Meccanica F.lli Aramini di Castelleone, azienda fondata dal padre nel 1960 e specializzata nella produzione di giunti cardanici e trasmissioni che oggi conta 36 dipendenti nel sito produttivo di Castelleone (CR).

È poi anche titolare e fondatore della Aramini Srl, realtà nata nel 2001, specializzata nel settore della progettazione e produzione di macchine ed impianti di automazione, stazioni robotizzate per il settore farmaceutico, cosmetico ed elettronico che oggi conta 20 dipendenti.

funziona, in realtà non tutto è così scontato: c'è qualcuno, che si preoccupa di produrre o acquistare energia per noi. Il sistema dev'essere, istante per istante, in equilibrio. Ad esempio, in caso di necessità, attivando qualche centrale o aumentando la capacità produttiva di quelle esistenti».

Quando si è posto con maggior urgenza il problema energetico?

«È stata l'era post-Covid a porlo con urgenza. Ha rappresentato una sorta di spartiacque. Prima il costo dell'energia era fisso, chiaramente identificato, sempre costante, quindi, alla fin fine, nel bilancio aziendale non v'erano variazioni da considerare. Ma col post-Covid tutto è cambiato, si sono registrati incrementi elevatissimi dei costi dell'energia, dovuti alla riduzione della disponibilità, e questo ha costretto le aziende a fare i conti con la nuova situa-

zione venutasi a determinare: l'energia non è più un costo fisso, incrementa le marginalità e la possibilità di restare sul mercato, di conseguenza, si complica».

«Il che ha fornito una convinta spinta verso l'autoproduzione, quindi soprattutto verso il fotovoltaico, con l'obiettivo di ridurre i consumi presi dalla rete. Questo ha funzionato, perché ci sono stati gli incentivi statali. Occorre però fare i conti con la realtà: fotovoltaico ed eolico nella produzione di energia incidono in modo significativo, ma non sono certo la panacea. Per cui l'interrogativo di fondo rimane: come ridurre l'incidenza del costo dell'energia all'interno del più ampio contesto dei costi aziendali? Tenga conto che oggi il prezzo dell'energia si è ridotto rispetto al periodo peggiore ovvero rispetto ad un paio d'anni fa, tuttavia permane ancora più alto che in passato. Non solo: l'Italia è la nazione, che compra più energia dall'estero e dove il costo del kilowattora è più alto. Per questo, oggi molte aziende sono pronte a delocalizzare: non più, come un tempo, per il costo della manodopera, bensì per quello proprio dell'energia».

«Per quanto riguarda il discorso dei consumi, la spinta verso l'elettrico andrà a peggiorare la situazione, non riguardando solo i trasporti e l'auto: nel 2029 non potranno più essere commercializzate le caldaie a gas. Questo vuol dire che necessiteremo ancor più di energia elettrica, il che aggraverà i problemi di approvvigionamento. Aumenteremo senz'altro anche il fotovoltaico e le cosiddette energie alternative, ci mancherebbe: però serve evidentemente un cambio di registro».

“

L'ITALIA

Nel 2023 ha raggiunto il record di produzione da vento e sole

FABBISOGNO

Soddisfatto per l'83,3% attraverso la produzione nazionale

PIÙ DIPENDENTI

Siamo penalizzati dalle scelte compiute in passato

RISCHIO

Aziende pronte a delocalizzare a causa del costo del kilowattora

TRASPORTI

La spinta verso l'elettrico aggraverà ulteriormente la situazione

TRANSIZIONE

Siamo i primi a crederci. Ma bisogna capire come sostituire le fonti fossili

”

In tutto questo che spazio e che margini può avere il discorso green?

«L'aspetto ecologico e la salvaguardia dell'ambiente sono fondamentali e le aziende sono le prime a tenerci. Non è possibile però dissociare un discorso sulla riduzione dell'impatto, se non ragioniamo anche su cosa voglia dire utilizzare l'energia rispetto al sistema».

«L'Europa ha spinto verso tempi di riduzione del CO2 estremamente ravvicinati. Come detto, è una transizione, in cui le aziende credono tantissimo, infatti si sono subito mosse per ridurre le emissioni da un lato ed i consumi energetici dall'altro, sia contraendo l'incidenza del discorso dell'energia sul prodotto, sia efficientando gli impianti, sia cercando di fare accumulo».

Nell'analisi deve essere considerato anche l'effetto dei picchi di domanda o di carico che vanno influire sul costo al Kwh dell'energia elettrica. Nel caso di una richiesta di superiore rispetto al pianificato, devono essere attivati dei generatori che coprono tale surplus per mantenere la rete in equilibrio. Il soggetto che eroga questo servizio richiede un costo del Kwh decisamente superiore rispetto al costo base e questo ha come effetto una tariffa più alta.

La riduzione dei picchi darebbe certamente un po' di sollievo...

«Sì, la riduzione dei picchi porterebbe un vantaggio sia dal punto di vista della stabilità della rete, sia dal punto di vista economico. Le aziende stanno studiando soluzioni, per creare sistemi di accumulo notturno e di conseguente utilizzo diurno. In questo modo è possibile ridurre l'incidenza di quanto vado a prelevare in rete».

Però non basta...

«No, dobbiamo pensare a qualcosa di diverso per il futuro. Trovare tutte le fonti energetiche da carbon fossile vuol dire anche capire come sostituirle».

Soluzioni possibili?

«Il nucleare di quarta generazione potrebbe essere una soluzione concreta al problema, anche se magari non a breve. Il referendum dell'87, sulla scorta emotiva anche dell'incidente alla centrale di Chernobyl, chiuse ogni possibilità di realizzare centrali nucleari e di fare ricerca nel nostro Paese. Però, vede: sono passati più di sessant'anni dalla tragedia immane del Vajont, in cui morirono duemila persone. La diga cadde per motivi geologici, essendo stata realizzata in una zona inadatta, però nessuno da allora si è mai sognato di non realizzare più centrali idroelettriche, semplicemente - e logicamente - sono stati attuati tutti gli accorgimenti necessari per la messa in sicurezza. Anche per il nucleare potrebbe essere preso in considerazione un discorso analogo. Rispetto ai tempi di Chernobyl, la tecnologia ha fatto passi da gigante in termini di efficienza e di sicurezza».

Il nucleare viene considerato una forma di energia pulita. Lei ritiene, quindi, che oggi

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



**Associazione Industriali
Cremona**



possa rappresentare una valida soluzione ai problemi energetici?

«Le criticità di un tempo - strutture estremamente grandi, complesse, con costi elevati, tempi di produzione lunghi e poi il problema delle scorie radioattive - oggi sono superate grazie alle centrali nucleari di quarta generazione, che producono utilizzando gli scarti, quindi purificando le scorie. Si tratta di impianti di potenza più piccola e costano la metà rispetto ai modelli precedenti,

Opportunità concreta

L'atomo di quarta generazione prevede impianti di potenza più piccola che producono utilizzando gli scarti e che costano la metà rispetto ai modelli precedenti

Una centrale nucleare in un'immagine di repertorio

secondo le stime compiute a parità di potenza e di energia prodotta. Sono intrinsecamente sicure, in quanto lo stesso sistema interno provvede, in caso d'imprevisto, a bloccare tutto».

Insomma, è una prospettiva su cui ragionare... ed è per questo che il Comitato Piccola Industria da Lei presieduto ha organizzato questo importante convegno.

«Certo. Con questo convegno vogliamo capire concretamente lo stato dell'arte, quale sia cioè la situazione attuale di tutto il sistema. A fronte dell'aumento dei consumi, anche la rete elettrica e la capacità di trasporto devono aumentare. Dobbiamo capire quali siano le richieste che avremo e come fare per risolvere il problema della produzione, distribuzione, trasporto ed utilizzo dell'energia elettrica. Spingeremo sicura-

IMPATTO

«Il costo dell'energia è ancora alto. Necessario capire cosa famiglie e imprese si possono aspettare in futuro»

mente sulle rinnovabili, ma non basta. Fotovoltaico, idroelettrico ed eolico, alla fin fine, risentono del clima e dei suoi cambiamenti, cui sono legati a filo doppio. Non rappresentano sicuramente un sistema stabile. Le centrali nucleari di oggi, invece, vengono pensate con dimensioni molto più piccole e questo permette di poter gestire il discorso dei picchi, prima accennato».

«Il convegno si ripropone di capire cosa ci si possa aspettare in futuro, almeno nei prossimi cinque, dieci anni. Vorremmo farci un'idea del probabile panorama, anche per permettere alle aziende di capire che fare. Il costo dell'energia, come detto sopra, è ancora alto e questo incide sul costo dei nostri prodotti, riducendo le marginalità. La miglior iniziativa per cercare di calmierare il problema è consumare meno. In questo senso le aziende stanno facendo sforzi enormi. Ma non è sufficiente. Io credo nella soluzione del nucleare. Dobbiamo però capire tutti insieme quale strada percorrere, dove arrivare e come arrivarci. A differenza della Francia, l'Italia è penalizzata per le scelte compiute in passato. Non v'è tempo da perdere a fronte di un problema, quello energetico, che noi abbiamo oggi. Quindi oggi va affrontato. E risolto».



Comitato Piccola Industria
Associazione Industriali
Cremona

L'ENERGIA CHE VERRÀ.

Quali fonti per il domani

SAVE THE DATE

6 Maggio 2024

Fiera di Cremona - Piazza Zelioli Lanzini, 1 - 26100 Cremona

